

PER LE FAUSTISSIME NOZZE

DELL' EGREGIA DONZELLA

MARIETTA MARCOVICH

CON IL

NOBILISSIMO SIGNOR

GIOVANNI ANTONIO DE VRANYCZÁNY



Fola de' Vati è il fingere
Che alla diuturna face
Fiamma al figliuol di Japèto
Furi con mano audace:
Ah! no — Dall' orbe squallido
A far sgombro l' errore
Dio, Dio dal sen sgorgò fiamma d'amore.

Dio benedice ai talami,
D' Imen fa sacro il suono;
Nata i sudori a tergere
Ei ne dà Sposa in dono,
Tenera e fida amica
A far dolci i riposi, e la fatica.

Beato! a chi fu prodigo
Di pia compagna il cielo!
Ella ogni duol ne tempera,
Squarcia a ogni nube il velo,
Dà tregua all' aspra guerra
Che qui si pugna, e fa felici in terra.

In lagrime di giubilo
Te grido indi beato.
Sposo, che vai d' egregia
Compagna fortunato:
Ch' alto ingegno in Lei splende
Come raggio di Sol che l'alba accende.

Ma dell' ingenua Vergine
La bontà, la bellezza
Chi può ritrar, le grazie
Di sue virtù l' altezza?
Questo è miglior tesoro
Che se angì il Ciel, pur le comparte ed oro.

Così qual luce limpida
Piove di cosa in cosa
I bei color che allegrano
Tal di sì amabil Sposa,
Pioveranno vivaci
Gioje inesaste, il riso, il vezzo, i baci.

Ma un cor di madre è tempio
A più sublimi affetti. —
Voli l' augurio — Oh! Egregia
Col raro esempio, e i detti,
Cresci a virtù più figli,
Qual nudre l' alba e caste rose, e gigli.

In contrassegno di viva esultanza e perenne divozione

Giacomo Mandussich.

KNY-19-01972

